

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE,  
NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15  
E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO

INCHIESTA SULLE PROBLEMATICHE AFFERENTI IL  
CONTRASTO DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI  
OVINI (*BLUE TONGUE*)

13° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2004

---

**Presidenza del presidente CARELLA**



*Interviene il dottor Giuseppe Ambrosio, capo dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali e commissario straordinario del Governo per l'emergenza BSE e «Blue Tongue».*

*I lavori hanno inizio alle ore 20,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione del Capo del dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali e Commissario straordinario del Governo per l'emergenza BSE e «Blue Tongue»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sulle problematiche afferenti il contrasto della febbre catarrale degli ovini (*blue tongue*), sospesa nella seduta del 10 dicembre 2003.

È in programma oggi l'audizione del dottor Giuseppe Ambrosio, capo dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali e commissario straordinario del Governo per l'emergenza BSE e *blue tongue*.

Informo che per la seduta odierna sono state disposte, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del Regolamento interno, la redazione e la pubblicazione del resoconto stenografico, salva naturalmente l'ipotesi di passaggi in seduta segreta, di cui al successivo comma 4.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ringrazio il dottor Ambrosio per la disponibilità a rispondere alle nostre domande. Cercheremo di approfondire i vari aspetti di un tema che affierisce alla responsabilità sia del Ministero della salute, per i risvolti di carattere sanitario, che del Ministero delle politiche agricole e forestali, soprattutto in considerazione del fermento e delle sollecitazioni che provengono dagli allevatori.

Lascio quindi la parola al dottor Ambrosio per un intervento introduttivo.

**AMBROSIO.** Signor Presidente, innanzi tutto, come è indicato nell'ordine del giorno della Commissione da lei presieduta, sono qui nella duplice veste di capo dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole e forestali – nel cui ambito sono collocate le direzioni generali che si occupano, da un lato, di interventi strutturali, e quindi di aiuti agli allevatori, dall'altro, della disciplina della zootecnia (si tratta della direzione delle strutture e di quella della qualità dei prodotti agroalimentari) – e di commissario straordinario del Governo per l'emergenza BSE e *blue tongue*. Vorrei precisare che, in base alla legge, il

commissario straordinario ha semplicemente compiti di coordinamento tra le varie amministrazioni interessate; sia per la *blue tongue* che per la BSE si tratta del Ministero delle politiche agricole, del Ministero della salute, del Ministero delle attività produttive, nonché delle Regioni e dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per quanto riguarda i pagamenti.

Quella della *blue tongue*, come è noto, è una questione insorta a partire dall'agosto 2000, che ha avuto riflessi piuttosto rilevanti sulle categorie produttive, così come avrò modo di evidenziare dando contezza dei dati. Tale problema è stato affrontato con incisività dalle amministrazioni interessate per quanto concerne il vaccino (quindi la parte epidemiologica), anche se non sono mancate e non mancano le critiche degli allevatori sull'efficacia dello stesso. A parte una commissione di inchiesta – su questo poi ritornerò – del Ministero della salute, lo stesso ministro Sirchia recentemente ha avuto modo di ribadire l'efficacia del vaccino, tant'è che laddove si sono effettuate le vaccinazioni c'è stata la possibilità di ridurre l'area di divieto assoluto di movimentazione da 100 a 20 chilometri dal focolaio e le stesse misure sono state ritenute efficaci dalla Commissione europea.

Recentemente, nello scorso mese di novembre, c'è stata una recrudescenza della protesta degli allevatori e nel corso di un incontro bilaterale con i due Ministri competenti (Sirchia e Alemanno) abbiamo concordato – ciò che poi ho fatto – di istituire un gruppo di lavoro congiunto Politiche agricole-Salute con la partecipazione dei rappresentanti degli stessi allevatori (Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Associazioni allevatori). Tale gruppo di lavoro ha già terminato la sua attività e i risultati dovrebbero essere trasmessi domani. Se il Presidente lo ritiene, oltre che ai due Ministri, potrò trasmettere tale rapporto anche a questa Commissione.

PRESIDENTE. Certamente, la ringrazio.

*AMBROSIO.* Il gruppo di lavoro ha svolto la sua attività ad ampio raggio per verificare sia l'intervento a livello sanitario, sia le richieste presentate dalle categorie e dalle associazioni degli allevatori, affinché i due Ministri competenti possano proporre al Consiglio dei ministri gli interventi più opportuni, naturalmente compatibili con il regime di aiuto stabilito dalla Commissione europea. Come sapete, infatti, non sono possibili aiuti alla gestione, tant'è che lo stesso articolo 66 della legge finanziaria del 2002 è tuttora oggetto di esame da parte della Commissione europea; confidiamo che l'*iter* di esame possa concludersi nelle prossime settimane. La Commissione europea ha dato il suo assenso soltanto ad alcuni interventi di carattere puntiforme, come quelli della Regione Sardegna.

Come dicevo, i risultati del gruppo di lavoro, che c'è sembrata una risposta efficace alle esigenze prospettate dalla componente degli allevatori, saranno pronti domani o dopodomani e saranno trasmessi anche a questa Commissione.

Rispetto alle tematiche di più diretta competenza della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nel mio ufficio di commissario straordinario ho acquisito numerosi dati dal Ministero della salute; essi, a mio giudizio, dimostrano l'efficacia delle azioni svolte da tale Ministero, tant'è che – poi ne darò specifica contezza – abbiamo potuto avere due risultati: da un lato, la riduzione delle morti e dei focolai, dall'altro, la riduzione della fascia di inibizione alle possibilità di trasferimento del bestiame. Immagino che i colleghi del Ministero della salute abbiano già riferito che la questione ha formato oggetto di dibattito anche in seno al comitato tecnico per l'agricoltura, composto dal Ministro dell'agricoltura e dagli assessori all'agricoltura in seno alla Conferenza Stato-Regioni. Infatti, se non si fosse provveduto con la misura della vaccinazione, l'unica alternativa sarebbe stata quella di dichiarare l'intero territorio nazionale infetto in quanto a rischio di epidemia di *blue tongue*, ipotesi che è stata respinta dagli assessori regionali del Nord Italia. Quando, sul finire del 2002, la questione venne portata all'attenzione del comitato tecnico, vi fu una fortissima presa di posizione da parte degli assessori delle Regioni del Nord Italia, perché ciò avrebbe significato che le misure di cautela o di inibizione avrebbero riguardato l'intero territorio nazionale e quindi anche zone che all'epoca erano totalmente indenni, ossia dall'Emilia-Romagna in su.

BATTAGLIA Giovanni (*DS-U*). Perché «all'epoca»? La situazione è forse cambiata?

AMBROSIO. In effetti, in Emilia-Romagna ci sono stati solo alcuni focolai, peraltro ridotti, ma il fenomeno può considerarsi assolutamente limitato.

Lo scoppio della malattia è stato fortemente impattante – ciò è innegabile – per l'economia della Sardegna, perché la zootecnia bovina della Regione si regge sul trasferimento, ai fini dell'ingrasso, verso centri del Nord Italia. La mancata inibizione della movimentazione avrebbe comportato un trasferimento dell'epidemia verso Nord, in quanto i bovini fungono da portatori sani (il culicoide, trasferendosi nel bovino sano, va poi ad infettare gli ovini). Comunque, a seguito della forte presa di posizione di cui ho parlato poco fa, la strategia non è stata cambiata.

A partire dall'agosto 2000 l'Italia è stata interessata da questa epidemia e, fino alla fine di giugno 2002, la malattia è stata diagnosticata in 13.695 allevamenti. La morbilità e la mortalità finali sono state rispettivamente del 17,9 e del 4,2 per cento. Le perdite registrate complessivamente, tra ovini e caprini morti ed abbattuti a seguito della malattia, hanno superato i 519.000 capi, con danni diretti valutati in oltre 25 milioni di euro.

Prima dell'emanazione della direttiva 2000/75/CE del 20 novembre 2000, per la quale le nostre autorità sanitarie hanno svolto un'azione di profondo stimolo nei confronti della Commissione europea, che ha riconosciuto la bontà delle nostre iniziative, le norme vigenti prevedevano l'ab-

battimento e la distruzione degli animali sensibili. Questo avrebbe significato la distruzione di tutto il patrimonio ovino, ma anche di quello bovino, a partire dalle Regioni Sardegna, Calabria e Sicilia, per proseguire con quello delle Regioni Toscana, Lazio, Basilicata e Puglia, che erano state colpite a macchia di leopardo.

L'intervento delle autorità sanitarie italiane ha consentito l'emanazione della direttiva sopracitata, che è stata poi recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 225 del 9 luglio 2003. E' stata così prevista la delimitazione intorno all'azienda infetta di una zona di protezione avente un raggio minimo di 100 chilometri e una zona di sorveglianza di ulteriori 50 chilometri. In queste zone di restrizione non era consentito movimentare animali vivi, ovuli e sperma di ruminanti, tra cui bovini, ovini, caprini e bufalini, verso i territori liberi, anche se destinati direttamente ad un macello. Questo è stato il motivo dell'opposizione degli assessori del Nord Italia sulla movimentazione. Ciò avrebbe determinato, a partire dalla comparsa del primo focolaio, ossia l'agosto 2000, fino ad oggi, per quasi 39 mesi, il blocco totale della movimentazione dalle zone interessate.

Il Ministero della salute ha adottato una strategia basata sulla sorveglianza sierologica e entomologica e sulla profilassi vaccinale, la quale ha consentito di ridurre la zona di restrizione prevista dalla direttiva 2000/75/CE ad un'area di 20 chilometri di diametro intorno all'allevamento in cui era stata evidenziata la circolazione virale. Tale strategia ha permesso di riaprire i canali commerciali, consentendo la movimentazione degli animali vivi dalle zone di sorveglianza risultanti come zone a minore rischio in seguito all'immunizzazione degli animali sensibili. Questo ha comportato, per esempio, per la Sardegna, l'ampliarsi della zona dalla quale la movimentazione verso il continente era possibile, coinvolgendo più di cento comuni. Con la prosecuzione della campagna, poi, tale numero è destinato ad aumentare.

La condotta strategica promossa dall'autorità sanitaria italiana ha avuto riconoscimenti dalla Commissione europea, la quale, in deroga alla direttiva 2000/75/CE, ha consentito, a partire da novembre 2001, l'istituzione di zone di restrizione più limitate, corrispondenti al territorio di singole Province, suscettibili di essere stralciate ogniqualvolta l'attività di sorveglianza dimostrasse l'assenza di circolazione virale in detti territori.

Il Ministro della salute, il 6 marzo 2003, ha nominato una Commissione d'inchiesta per verificare la sussistenza, in particolare in Puglia e in Campania, di problemi connessi alla febbre catarrale degli ovini e alla relativa vaccinazione. La Commissione d'inchiesta ha concluso che le forti doglianze degli allevatori (per patologie che andavano dalla morte alla carenza di lattazione degli animali oggetto di vaccinazione) non apparivano direttamente correlate alla somministrazione del vaccino e ha ribadito che le campagne vaccinali si sono tradotte in un vantaggio per gli allevatori che oggi possono movimentare e vendere i loro capi anche nelle Regioni non contaminate.

Ribadisco il riconoscimento del danno subito per gli allevatori e preciso che il gruppo di lavoro da me incaricato in qualità di commissario ha il non facile compito di verificare complessivamente tale danno (mortalità, mancata produzione), in modo che si possano individuare i provvedimenti appropriati.

La strategia cui ho fatto cenno prima, adottata nel 2000 a fronte dell'insorgere del primo focolaio di febbre catarrale degli ovini in Sardegna, ha raggiunto i seguenti obiettivi: riduzione delle perdite da malattia; movimentazione di animali delle specie recettive dalle zone di protezione, sia verso il macello sia verso altri allevamenti nelle zone libere da infezione; riduzione in modo consistente della circolazione virale.

Per quanto riguarda l'attività programmata per il 2004, le autorità sanitarie, in collaborazione con le associazioni e le organizzazioni professionali, hanno predisposto una scheda per il rilevamento dei danni. Nei prossimi giorni, anche voi avrete a disposizione le risultanze del gruppo di lavoro.

L'attività preparatoria per il 2004 è stata oggetto anche di una Conferenza mondiale che si è tenuta a Taormina nell'ottobre del 2003. Da quel lavoro sono scaturite alcune possibilità: la movimentazione libera durante il periodo stagionalmente libero, fino al 14 febbraio prossimo; la possibilità di movimentare anche dalle zone sottoposte a restrizione animali vaccinati da 30 giorni, fino al 30 aprile 2004; la possibilità di continuare a movimentare gli animali vaccinati entro 30 giorni. Se entro la stessa data la campagna di vaccinazione sarà completata, potremo presentarci in maniera ancora più credibile presso la Commissione europea.

Credo che l'impostazione delle autorità sanitarie sia quella più rispondente alle esigenze complessive della zootecnia nazionale e quindi delle singole Regioni.

Riservandomi di farvi pervenire, insieme alla relazione del gruppo di lavoro, anche le tabelle dei dati che ho riferito, preciso che alcune Regioni, a partire dalla Sardegna, hanno previsto interventi di sostegno regionali. Come dicevo, quelli della Sardegna sono già stati ritenuti compatibili dalla Commissione europea e gli allevatori hanno cominciato a ricevere i relativi sostegni.

Mi riferiscono le autorità sanitarie che, a partire dal mese di agosto scorso, nella Regione Sardegna è iniziata un'altra epidemia, determinata dal sierotipo quattro, a differenza di quella precedente, causata dal sierotipo due.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Ambrosio per la sua relazione, che ci ha fornito ulteriori elementi di riflessione, e per i dati che ci farà pervenire nei prossimi giorni sui risultati raggiunti dal gruppo di lavoro.

**TATÒ (AN).** Ringrazio il dottor Ambrosio per la sua relazione approfondita.

Desidero porre alcune domande. Dal momento che la vaccinazione è stata dichiarata obbligatoria, vorrei sapere quale sia attualmente lo stato

della vaccinazione, cioè se nell'ultimo periodo veramente sono stati vaccinati tutti gli animali.

Vorrei poi sapere quali sono le modalità di distruzione delle carcasse e se vi sono ancora tracce di farine animali utilizzate per i mangimi.

BATTAGLIA Giovanni (*DS-U*). Nonostante le numerose audizioni che stiamo svolgendo, a me rimane un dubbio – non so se gli altri colleghi della Commissione sono d'accordo con me – sui motivi per cui nel nostro Paese si è arrivati ad imporre l'obbligo della vaccinazione anche per i bovini, perché da parte degli allevatori continuano a pervenirci segnalazioni sui danni subiti dopo aver sottoposto i propri capi alla vaccinazione. Ciò avviene anche adesso, dopo le direttive impartite a seguito del simposio di Taormina.

D'altronde, continuano ad esserci molti dubbi sull'efficacia della vaccinazione, anche perché – come lei stesso ha ammesso – l'epidemia non si è arrestata e ha già raggiunto alcune Regioni del Nord. Non dimentichiamo, poi, che il numero dei sierotipi è talmente elevato che dopo aver completato un ciclo di vaccinazioni si rischia di doverne fare un altro per un sierotipo diverso, come sta avvenendo in Sardegna. Gli allevatori, quindi, rimangono sempre nell'incertezza che la vaccinazione effettuata non sia l'ultima.

In qualità di componente della Commissione antimafia, ho acquisito due notizie, che non so se risultano al Ministero. Innanzitutto, si starebbe verificando un innalzamento piuttosto significativo del numero dei reati di abigeato, peraltro più frequenti nelle regioni meridionali, in cui vi è una maggiore restrizione della movimentazione. In secondo luogo, sembra che talvolta la movimentazione dei capi, nei fatti, sfugga ai normali controlli e venga affidata alla criminalità organizzata.

Sembrerebbe anche che la quiete raggiunta in alcune aree del Paese scaturisca sostanzialmente da un accordo intervenuto tra allevatori e veterinari, in base al quale verrebbero dichiarate vaccinazioni mai effettuate.

Sarà ovviamente compito della Commissione di inchiesta verificare queste informazioni, però, se tutto ciò fosse vero, il quadro sarebbe piuttosto allarmante: nelle zone in cui viene effettuata la vaccinazione, gli allevatori continuano a subire danni (dimagrimento dei capi, aborti, riduzione della produzione di latte), mentre nelle zone in cui non si fa la vaccinazione ciò non avviene; inoltre, ci sono aree in cui prima si effettuava la vaccinazione, con i problemi già detti, e ora non più, in seguito al raggiungimento dell'intesa che ho ricordato. Anche i veterinari, infatti, oltre agli allevatori, dubitano dell'efficacia della vaccinazione. Spero quindi che il Presidente disponga quanto prima l'audizione di rappresentanti delle associazioni dei veterinari, per acquisire anche il loro punto di vista.

Prima di concludere, vorrei richiamare alcune notizie riportate in un articolo pubblicato dal quotidiano «la Repubblica» (ma vorrei che lei non considerasse la mia domanda come un atto sgradevole nei suoi confronti) il 26 novembre. In tale articolo si affermava che lei sarebbe stato nominato dal ministro Alemanno a capo di una commissione incaricata di va-



lutare i danni indiretti provocati dalle vaccinazioni. Vorrei sapere se questa notizia è vera, cioè se esiste veramente questa commissione da lei presieduta e a quali risultati sarebbe giunta, se tale organismo è ancora funzionante e se sta valutando anche gli effetti dell'ulteriore ciclo di vaccinazione iniziato dopo il simposio di Taormina. Infine, le chiedo se è vera anche la parte della notizia riportata da «la Repubblica» circa il compenso assegnato a lei e ai componenti della commissione da lei presieduta.

*AMBROSIO.* Signor Presidente, se lo permette, comincerei dalla fine, visto che sono stato chiamato in causa direttamente. Mi sono chiesto – e ne ho parlato anche con chi mi ha nominato – se era il caso di querelare chi aveva dato quella notizia. Credo però che non bisogna nemmeno dare soddisfazione: si tratta di atti pubblici, nei quali sono verificabili anche i compensi. Non sono stato posto a capo di una commissione di indagine: sono stato prima nominato commissario straordinario per la BSE e poi l'incarico è stato esteso anche alla *blue tongue*. Il 19 dicembre scorso tale incarico è stato prorogato dal Consiglio dei ministri fino al 30 giugno 2004. Il commissario straordinario ha compiti di coordinamento dell'azione delle amministrazioni, così come prevede il decreto-legge n. 1 dell'11 gennaio 2001 (io sono stato nominato nell'agosto 2001, succedendo al commissario che era stato nominato dal Governo precedente nella passata legislatura). La commissione a cui ha fatto riferimento il senatore Battaglia si identifica con il gruppo di lavoro della valutazione dei danni, che è stato nominato da me, in cui sono rappresentate le componenti dei Ministeri delle politiche agricole e della salute e quella degli allevatori; tale gruppo, come ho già detto, domani o dopodomani consegnerà il proprio lavoro e sarà mia cura inviarlo alla segreteria di questa Commissione. Per quanto riguarda il compenso percepito per l'incarico di commissario straordinario, gli antichi romani avrebbero detto «*ut-inam!*»: volesse il cielo fosse quello riportato dai giornali! Poiché si tratta di atti pubblici non ho nulla in contrario a riportarlo in questa sede: il compenso ammonta a 2.600 euro netti al mese. Potete tranquillamente fare i conti e verificare se c'è corrispondenza tra la somma effettivamente percepita e quella riportata sulla stampa. Il compenso corrisponde esattamente ad una indennità di funzione che, considerando che svolgo anche le funzioni di capo dipartimento, si somma allo stipendio che percepisco in quanto funzionario e dirigente dello Stato. Mi sembra che il dato riportato dai giornali sia talmente distonico da non meritare commento, denuncia o rettifica.

Vengo ora alla parte più importante, confermando l'impegno a trasmettere a questa Commissione i risultati del gruppo di lavoro e dichiarando già da ora la mia disponibilità a tornare qualora lo dovete ritenere necessario e opportuno.

Per quanto riguarda l'obbligo della vaccinazione, credo che vada fatto riferimento a quanto il Ministro della salute ha più volte affermato, anche da ultimo, sulla necessità della vaccinazione, un obbligo che è previsto anche a livello comunitario, e sul fatto che i dati a disposizione di-

mostrano che la vaccinazione, se da un lato ha portato alcuni danni, ha però dimostrato l'efficacia della scelta (senza considerare che si è trattato peraltro di una scelta obbligata). Ho qui i dati che mi ha fornito proprio oggi il Ministero della salute, concernenti il riepilogo dei danni vaccinali dopo la seconda campagna del 2003 e i dati relativi alla prima campagna 2001-2002, riportati per aziende, feti abortiti, morti dopo la nascita, varie cause di morte. Li consegno al Presidente. Come potrete vedere, tali dati dimostrano l'efficacia della vaccinazione.

Per quanto riguarda i comportamenti devianti (eventuali collusioni tra allevatori e veterinari), sono fatti patologici che non possono certamente incidere sulla scelta efficace e tempestiva assunta dal Ministro della salute. In una riunione, prima che decidessi di costituire il gruppo di lavoro, qualcuno aveva fatto cenno all'esistenza di accordi tra veterinari e allevatori; ho chiesto che venissero segnalati i nomi e i cognomi perché avrei avuto l'obbligo di fare una denuncia. Non mi è stata fornita alcuna indicazione, per cui delle due l'una: o si tratta semplicemente di un *ballon d'essai* per verificare la reazione dell'autorità pubblica, oppure c'è qualcuno che ritiene di celare comportamenti devianti che, se ci fossero, sarebbero gravissimi, sia da parte degli allevatori che da parte dei veterinari, e che dovrebbero essere perseguiti nella maniera più dura possibile. Si tratterebbe infatti della commissione di una serie di reati.

Al di là di questa segnalazione di carattere puntiforme, che non è stata poi concretizzata nemmeno con l'indicazione dell'area (per cui si sarebbe potuto disporre un accertamento da parte dell'autorità di polizia), all'ufficio del commissario straordinario non sono arrivate segnalazioni scritte, nemmeno sotto forma di lettera anonima. Questa considerazione riguarda anche la questione relativa ai reati di abigeato o il fatto che la movimentazione starebbe in mano alla criminalità organizzata. Se ci sono degli elementi più puntuali, credo che vadano segnalati alle autorità competenti così da reprimere questi reati nella maniera più decisa possibile.

Per quanto concerne la distruzione delle carcasse e l'utilizzo delle farine animali, si tratta di una questione che interessa prevalentemente la BSE. Al riguardo, peraltro, ho già riferito circa due mesi fa alla Commissione agricoltura del Senato nell'ultima di una serie di quattro audizioni sulla questione delle farine animali. L'azione intrapresa dimostra una diminuzione del *trend* di accumulo delle farine, nel senso che siamo arrivati a uno smaltimento efficace e ordinato delle farine prodotte. Ricorderete che dall'ottobre 2002 è cessato l'intervento contributivo dello Stato. Ora ci si muove nel libero mercato, ma le farine prodotte sono sempre sottoposte a vincolo sanitario, quindi sono sotto il controllo delle autorità sanitarie, soprattutto veterinarie, e vengono smaltite a spese della filiera.

Abbiamo tentato – in questo caso parlo come capo dipartimento del Ministero delle politiche agricole – in maniera molto ma molto faticosa di far raggiungere un accordo alla filiera per la ripartizione della spesa, essendo secondo noi quello dello smaltimento un costo sociale da ripartire tra le varie componenti della filiera stessa. Ci siamo arrivati molte volte vicino, ma non siamo riusciti a raggiungere un accordo che consentisse

la ripartizione dei costi sulle varie componenti. Pertanto, come prevede la legge, cessato l'intervento contributivo dello Stato, perché saremmo stati sottoposti a una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, ora è il mercato a regolare il costo dello smaltimento.

Per quanto riguarda il materiale ammassato nei magazzini, l'AGEA ha recentemente concluso un accordo con l'ENEL, nelle cui centrali, peraltro secondo indicazioni di opportunità che il legislatore aveva offerto sui cosiddetti certificati verdi sulla base del Protocollo di Kyoto, le farine animali (soprattutto quelle ammassate nei magazzini dell'AGEA) sono smaltite a costo zero per lo Stato. Prima, sulla base della legislazione previgente, lo smaltimento veniva effettuato dai cementifici con un costo assolutamente rilevante per l'erario. Pertanto, grazie all'azione complessiva condotta da varie amministrazioni e dall'AGEA lo smaltimento avviene in via ordinaria e si prevede che entro l'anno tutte le farine ammassate, relative prevalentemente agli anni 2000 e 2001, potranno essere definitivamente smaltite.

Per quanto riguarda la possibilità di utilizzo delle farine animali, ricordo che nei mangimi l'utilizzo delle farine animali è assolutamente vietato. Visto che queste possono essere tuttavia utilizzate per la produzione di fertilizzanti, l'Istituto sperimentale di nutrizione delle piante, che è uno dei 24 istituti sperimentali del Ministero delle politiche agricole e forestali, sta tentando di trovare un additivo che le renda repellenti per gli animali, così che non le mangino e quindi evitino di contrarre la malattia.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Come saprà, sono stati nostri ospiti dirigenti di vari dipartimenti. Secondo ciò che ci è stato detto e che lei, fornendoci anche dei dati, ha confermato, la profilassi vaccinale sembra aver efficacemente raggiunto gli obiettivi prefissati, anche se continua però ad esserci una certa perplessità. Circa una cinquantina di senatori dovrebbe aver già presentato una mozione, con la quale si chiede di bloccare la campagna di vaccinazione o, in alternativa, di utilizzare un altro vaccino. Vorrei che lei ci confermasse con parole le più chiare possibili che la campagna vaccinale è efficace.

Lei ha anche citato due o tre dati e non ho colto quello giusto. Vorrei quindi conoscere gli effetti (capi morti o abbattuti) della campagna vaccinale e sapere se esistono vaccini più efficaci di quello utilizzato.

AMBROSIO. Senatore Liguori, confermo che il commissario straordinario ha compiti di coordinamento. Detto questo, non posso che ripetere quanto il ministro Sirchia ha avuto occasione di ribadire in più circostanze ufficiali, anche in conferenze stampa (peraltro ce ne fu una all'indomani o il giorno stesso della pubblicazione dell'articolo di «la Repubblica» citato dal senatore Battaglia), ossia che la vaccinazione obbligatoria deriva da una precisa direttiva comunitaria, che il vaccino è efficace (anche se, come tutti i vaccini, ha delle possibili controindicazioni) e che la campagna vaccinale ha avuto esiti positivi. Dalla lettura dei dati che ho consegnato avrete modo di verificare la minore incidenza, nella seconda campa-

gna vaccinale (2003), rispetto alla prima, relativamente al numero dei capi morti e quindi una riduzione del danno. Quindi, meno morti e maggiore possibilità di movimentazione dei capi. Credo che questo dimostri la bontà della campagna vaccinale. Che il vaccino impiegato sia quello più efficace è ribadito dal Ministro della salute.

ROTONDO (*DS-U*). Dottor Ambrosio, ho dato un'occhiata ai dati cui lei ha fatto riferimento ma forse sarebbe utile una legenda per poterli meglio interpretare.

Vorrei sapere se i danni accertati in seguito alla campagna vaccinale coincidono con quelli di carattere prevedibile che conseguono inevitabilmente alla somministrazione di vaccini. Sono stati quelli attesi? C'è una corrispondenza con quelli registrati a livello internazionale?

AMBROSIO. La risposta è sì.

ROTONDO (*DS-U*). Vorrei poi avere delucidazioni sulle modalità di effettuazione della vaccinazione. I due cicli hanno riguardato gli stessi animali o animali differenti?

AMBROSIO. I due cicli hanno riguardato, a distanza di un anno l'uno dall'altro, animali differenti, magari appartenenti alle stesse aziende.

Forse sarebbe opportuno approfondire la questione con qualche rappresentante del Ministero della salute o del Centro di referenza di Teramo, perché loro sicuramente potranno, avendo io una formazione giuridica, essere molto più appropriati di me. Resta comunque intesa la mia disponibilità a tornare, qualora ce ne fosse bisogno.

In conclusione, il dato che vorrei ancora far presente, fornito dal Ministro Sirchia, conferma che i danni di cui ho parlato sono quelli attesi e conferma anche l'efficacia del vaccino e la bontà della scelta, peraltro obbligata, effettuata.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringrazio il dottor Ambrosio per il suo contributo apportato ai lavori della Commissione e i senatori intervenuti.

Nel salutare il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 21,30.*